



ISTITUTO SALESIANO SAN GIUSEPPE
Viale don Bosco 55
MACERATA



SIG. GIUSEPPE BAZZACCO

di anni 71
da 53 anni salesiano coadiutore



Carissimi,

sabato 6 agosto 2011 alle ore 20.40, dopo un breve periodo di malattia, il Signore ha chiamato a sé il nostro confratello Giuseppe Bazzacco.

Nell'urgenza di un ricovero è stato accolto con prontezza nella Clinica Marchetti, assistito con amore dalle sorelle che si sono alternate accanto a lui, sostenuto con affetto dai confratelli e dagli amici, che lo visitavano ogni giorno, curato con attenzione e rispetto dal personale medico.

Lunedì 8 agosto, alle ore 15.30, l'affetto verso di lui ha raccolto attorno all'altare del Signore Risorto le sorelle e i fratelli, i cognati e le cognate, i nipoti e i pronipoti.

Alla concelebrazione eucaristica di suffragio c'è stata una numerosa partecipazione, anche in rappresentanza dei più lontani, impediti a partecipare: confratelli, sacerdoti e coadiutori, laici cooperatori e responsabili di varie comunità della Circoscrizione, allievi della scuola, piccoli e grandi, ragazzi e giovani dell'oratorio, docenti e animatori, amici e collaboratori, che hanno voluto esprimere la loro riconoscenza al Signore.

La concelebrazione, che ha visto la presenza di confratelli di varie comunità della Circoscrizione "Sacro Cuore", è stata presieduta da don Alberto Lorenzelli.

È stato annunciato il vangelo «se il chicco di grano caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto».

Don Alberto, coinvolgendo i confratelli che hanno conosciuto e vissuto accanto a Giuseppe lo ha così ricordato.

«Carissimi Confratelli, carissimi parenti del Sig. Giuseppe, cari fratelli e sorelle,

la nostra Circoscrizione si ritrova a dare l'estremo saluto ad un altro confratello, nel breve spazio di poche settimane.

Noi accogliamo con fede queste chiamate del Signore – la morte è la sua definitiva chiamata –, convinti che chi lo ha servito con dedizione e amore, come suo zelante ministro, incontrerà il Signore per tanti anni pregato, amato, fatto conoscere, servito. Ed è ancora

la fede a renderci certi che quell'incontro è l'approdo intimamente desiderato da ogni vero credente, è la conclusione agognata del viaggio dell'esistenza: nella luce e nella pace di Dio viene placata ogni angoscia, viene asciugata ogni lacrima, viene conosciuta una gioia non sperimentabile su questa terra.

Anche per il Sig. Giuseppe noi amiamo pensare che si realizzi – per usare le parole di Gesù – l'incontro tra il Padrone della messe e il suo laborioso e fedele operaio, che ha dedicato tanta parte della sua vita, tante energie, tanta bontà ai fratelli e ai giovani affidati alle sue cure e alla missione salesiana.

Il Sig. Bazzacco è stato uomo di profonda fede e salesiano autentico che ha amato profondamente la sua vocazione, la chiesa e le comunità che ha servito. Una fede attinta abbondantemente in famiglia, la sua, soprattutto dai suoi genitori Ernesto e Noemi.

Ha scritto lui stesso in una domanda per rinnovare i voti: «Ringrazio Dio di avermi dato genitori di fede straordinaria e di un amore eroico».

Il Sig. Peppino, come lo chiamavamo comunemente, è nato a Bollate (Prov. di Milano), il 30 aprile del 1940. Nel 1954 entra nell'aspirantato di Torino Rebaudengo dove si specializza nell'arte del Sarto. Dopo tre anni di studio e di discernimento vocazionale, il 15 agosto del 1957 entra nel Noviziato di Chieri-Villa Moglia, dove l'anno seguente emette la professione religiosa consacrandosi al Signore con i voti di Obbedienza, Castità e Povertà nella Società Salesiana di san Francesco di Sales. Negli anni seguenti torna al Rebaudengo per il Magistero conseguendo il titolo di Maestro di taglio e confezione. Il tirocinio pratico lo svolge ad Ortona. Conclusa questa esperienza formativa viene inviato ad Ancona, dove attraverso uno studio serio consegue il Diploma d'Arte e frequenta i corsi Ministeriali di specializzazione e didattica per le Applicazioni Tecniche e l'insegnamento nella Scuola Media. Il 18 luglio del 1964, a Loreto dice il suo "Sì" definitivo al Signore e a Don Bosco con la professione Perpetua. Per sempre testimone dell'amore di Dio ai giovani.

Dopo l'esperienza di studio ad Ancona, torna ad Ortona, un lungo periodo che va dal 1969 al 1991, come docente ed Economo della Comunità Salesiana.

Di questo periodo raccolgo la bella testimonianza di Don Umberto Tanoni: «Ortona: Anni lontani: 1965 – 1968: io Consigliere di circa 250 ragazzi interni e circa 150 esterni, divisi in scuola media e CFP, lui, alle prime armi dopo una forzata riconversione da sarto a elettricista.

Eravamo allora giovani e sentivamo l'avventura educativa come un impegno della nostra vocazione. I ragazzi erano quelli di Don Bosco, poveri, orfani di Marcinelle, bisognosi di tutto, con le mamme, vedove in anticipo, che erano più di impaccio che di aiuto nel fatto educativo.

Ce la mettevamo tutta e, utilizzando ogni stratagemma, diventavamo padri, fratelli, zii. Giuseppe, in modo particolare, utilizzando le sue qualità di artista creava con il legno, con il ferro, con il pirografo, oggetti che davamo in premio ai ragazzi che ci ubbidivano nel non parlare in dialetto, nell'essere puliti negli abiti, nello sforzarsi per apprendere ciò che i programmi della scuola media di allora richiedevano, o, disposti sempre ad imparare il mestiere che con molta attenzione cercavamo di insegnare con successo.

Come fatto educativo non mancava il teatro, soprattutto per la festa della riconoscenza alla fine dell'anno. Ricordo Giuseppe in una parte assai impegnativa nell'operetta "Il Divo del Cinema", che contribuì tanto a fargli acquistare amicizia, stima e fiducia soprattutto dai ragazzi grandi.

Dopo l'avventura dei tre anni ad Ortona, ci dividemmo e ci siamo ritrovati otto anni fa a Macerata, dove l'ho trovato sempre disponibile ad aiutare nei momenti delicati della salute, o nell'aiuto a far funzionare le nuove tecnologie nei primi passi della nuova didattica».

Don Alvaro Forcellini, che con lui ha condiviso un bel tratto di cammino, nella lunga presenza del Sig. Peppino ad Ortona, così lo ricorda simpaticamente: «"Pronto! Salesiani, Macerata!" Se telefonavi fuori orario scolastico, al secondo squillo eri sicuro che Giuseppe era pronto ad alzare la cornetta e immancabilmente ti rispondeva così.

Penso che il breve flash dia già un'immagine molto viva della figura di questo caro confratello a cui ero particolarmente legato dal 1983, cioè da quando sono salito anch'io sulla barca dell'Opera Salesiana di Ortona, sulla quale lui navigava già da tanto tempo, e ho avuto la gioia di percorrere con lui sette anni di navigazione.

Sono stati anni belli in cui ci univa la comune passione di lavorare per i ragazzi, lui prevalentemente sul versante amministrativo, ma non solo.

Ricordandolo insieme ad alcuni amici che in quegli anni erano i giovani

che si ritrovavano su quello stupendo balcone vista mare che è l'Oratorio di Ortona, ci siamo sentiti spontaneamente concordi nel descrivere Giuseppe come il Salesiano riservato e quasi timido, sempre presente al suo posto di lavoro (l'ufficio) ma sempre tanto disponibile nell'accoglierti, generoso nel rispondere ai tuoi bisogni, pronto a mettere a disposizione di ogni necessità (un evento, una recita, un guasto da riparare, un'idea da suggerire...) la sua competenza che spaziava dall'informatica all'elettronica, dal disegno alla fotografia, dalla manualità risolutoria di ogni problema tecnico, all'arte della scenografia per le recite dei giovani e così via...

*Era il **salesiano coadiutore** sognato da don Bosco: **tutto di Dio**, senza ostentazione ma con la massima fedeltà, e **tutto dei giovani** per quello che l'obbedienza gli chiedeva e per quello che le circostanze gli offrivano come possibilità di mettersi con gioia al loro servizio.*

E così lo vedevi armato di macchina fotografica per immortalare in maniera artisticamente impareggiabile le attività dell'Oratorio, fedelissimo alla messa domenicale dei ragazzi, puntuale a dare agli ex-allievi lo spunto per risolvere problemi organizzativi... in una parola era l'uomo sempre efficacemente presente, ma con una discrezione tale da passare inosservato: a lui importava solo che tutto andasse bene, con piena soddisfazione dei giovani. Il riconoscimento del merito lo lasciava al Signore.

Questa mattina, dal libro di meditazione di un autore classico di spiritualità sempre molto attuale, ho letto questa frase: "L'apostolato di un santo è la semina della terra con il frumento di Dio. Per i sacrifici che richiede e per i frutti che produce, è straordinariamente meritorio". (Dom Chautard) Queste parole mi hanno ricondotto subito alla figura di Giuseppe.

Vorrei che i meriti del suo apostolato genuinamente salesiano ricadessero a beneficio del dono di qualche nuova vocazione alla vita salesiana, e magari, perché no, al dono di altri salesiani coadiutori doc come il Sig. Giuseppe Bazzacco».

Nel 1991 l'Obbedienza lo chiama a L'Aquila come Economo e docente nel CFP e nel 2002, sempre disponibile alle richieste dei Superiori, il Sig. Peppino giunge a Macerata come Economo della comunità.

Ha svolto a servizio dell'Ispettorìa Adriatica, in due momenti diversi, il Consigliere Ispettoriale, portando a favore del governo

dell'Ispettorato il suo contributo e l'esperienza nel campo dell'economia e della formazione professionale.

Con intelligenza e carità, ha saputo essere apostolo e annunciatore del vangelo, testimone di Cristo in mezzo ai giovani. Pur essendo di carattere schivo e riservato, comunicava i suoi sentimenti con lo sguardo, col lavoro e con la testimonianza della sua vita.

Possiamo solo immaginare la misura del bene compiuto, delle fatiche consumate, delle preoccupazioni patite, delle gioie condivise, delle confidenze e delle sofferenze raccolte, della carità praticata in 53 anni di vita salesiana.

Don Benito Marucci così lo ricorda affettuosamente: *«Lo ricordo come una persona serena, accogliente, fraterna, sempre disponibile all'occorrenza a venire incontro alle più svariate richieste, date le sue molteplici abilità e competenze.*

Con sacrificio ha portato a termine la sua missione, fino agli ultimi istanti della sua vita in comunità, nonostante segnali visibili della sua patologia devastante.

È stata una presenza significativa per tutti, per i giovani e per i confratelli, per le sue doti umane e di religioso.

Un vivo ringraziamento alle sorelle Ada, Pia e Beatrice che lo hanno accompagnato, come angeli custodi, con amore e con grande donazione, nella sua ultima fatica, rendendogli conforto e fiducia nei momenti di maggior sofferenza.

Ho trascorso pochi anni con Giuseppe, ma mi hanno lasciato un ricordo indelebile».

Noi vogliamo ringraziare Dio per avere donato questo confratello buono, generoso e fedele. E diciamo anche al Sig. Giuseppe il nostro grazie sincero e affettuoso per quanto ha saputo dare. È un grazie di cuore anche a chi lo ha accompagnato nella malattia: le sorelle e fratelli, la Comunità Salesiana, i medici e il personale della Clinica Marchetti e altre persone buone.

Anche don Piermarino Cenci ne traccia un profilo umano significativo: *«Non era molto comunicativo; dire, anzi, piuttosto parco nell'uso delle parole, più o meno come l'omonimo Giuseppe del Vangelo, se mi è consentito l'accostamento.*

Ma, sotto la scorza un po' ruvida, era capace di gesti inattesi di umanità e di sensibilità, sia con i confratelli che con il personale che lavorava alle sue dipendenze. Aiutava la gente, ne ho le prove, senza farlo notare, con discrezione.

Ho trascorso con lui alcuni anni nella casa salesiana di Ortona, dove ho avuto modo di constatare che non negava mai un permesso a chi ne faceva richiesta, soprattutto alle signore che avevano i bambini piccoli, né chiedeva di recuperare le ore di lavoro non svolte. Lasciava il recupero alla loro libera iniziativa...

Quando i sintomi del male che lo aveva colpito divennero certezza, un giorno mi si avvicinò, nel salone del Liceo, e mi comunicò l'esito delle analisi di laboratorio con la stessa apparente tranquillità di chi ti comunica che il pranzo quel giorno subirà un piccolo ritardo.

Quello che mi ha colpito di più, in questi ultimi due mesi, vissuti tra ansia e speranze, è stata la "dignità" con cui ha convissuto con il suo male, del quale era pienamente cosciente. Non l'ho mai sentito lamentarsi, né per i molti dolori che lo affliggevano, né per le cure che gli venivano praticate in continuazione.

Ti accoglieva sempre con un sorriso di gratitudine, quando andavi a fargli visita o gli prestavi un qualsiasi servizio. Nella malattia, anche questa volta, ci ha positivamente sorpresi».

In questa Eucaristia, mistero di morte e risurrezione di Gesù, che trasforma anche la nostra morte in risurrezione, noi lo affidiamo alla misericordia del Padre.

Ci ha detto Gesù nel Vangelo: «Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore» (Gv 12,25-26). Il Sig. Giuseppe ha speso la propria vita per gli altri: noi confidiamo che ora il Signore gli fa ritrovare la vita vera, la vita eterna. Ha servito e seguito il Signore: noi confidiamo che ora il Signore sarà per lui beatitudine senza fine.

(don Alberto Lorenzelli)

Alla preghiera dei fedeli è stata rivolta al Signore questa invocazione da parte dei collaboratori laici.

«O Signore Gesù,
certamente Giuseppe, ammesso nel Regno dei Giusti, ne è entrato con tutta l'umiltà, la responsabilità, la discrezione, la carità, con cui sommessamente, ma con impegno e serietà, ha ricoperto il ruolo di economo dell'Istituto Salesiano di Macerata, distinguendosi per la Sua dedizione e la Sua competenza.

La nostra Società, oggi, ha bisogno più di esempi che di profeti, e Giuseppe trasmette ai nostri giovani un valido ed attuale esempio di concrete azioni di carità, di serietà e di rispetto dei doveri nel variegato mondo del lavoro.

Fa', o Signore, che il ricordo di Giuseppe, che a Te, sin dai 18 anni, ha consacrato tutta la vita, tutto se stesso, ci incoraggi nella fede per superare le quotidiane difficoltà, e sia sicuro conforto e protezione per i nipoti, i fratelli Giorgio, Giambattista, Felice, e le carissime sorelle Ada, Maria Pia, Beatrice e Rosa Paola, che tanto Lo hanno amato e Lo amano. Preghiamo». (*Gianni Ornelli*)

Al termine della celebrazione è stato letto, a nome dei familiari, con momenti di commozione, questo saluto:

«Caro Giuseppe, siamo qui tutti per stringerci intorno a te nel momento della tua nuova nascita.

La tua malattia è stato un travaglio difficile, che tu hai vissuto con consapevolezza, accettazione, fede e riconoscenza verso chi si prendeva cura di te.

Nel viaggio in pullman, che ci ha riuniti per venire qui, abbiamo condiviso i ricordi di te, quello che ci hai lasciato con la tua presenza delicata e umile.

Abbiamo ricordato la gioia dei tuoi ritorni a casa.

E di quella volta invece in cui dovevi tornare a casa per un problema alla tiroide. La nonna aveva raccolto tutti i tuoi fratelli per pregare la Madonna offrendole la dalia trovata in giardino e di quel problema poi non se ne era più sentito parlare.

La tua passione per l'arte, il disegno e la fotografia, unita ad una spiccata competenza tecnica, hanno fatto di te una persona ricca di risorse, capace di uno sguardo acuto e attento alle esigenze altrui, fosse anche per aggiustare una lavatrice rotta. Volendo paragonare la vita umana ad un fiore, immaginiamo la tua come un fiorellino

delicato e discreto, poco appariscente e capace però di profumare l'aria e dare gioia a chi ti era vicino.

Oggi siamo qui perché vorremmo farti festa, anche se ci viene da piangere.

La festa che ho sognato l'altra notte, in cui ci trovavamo tutti a casa della nonna Noemi e mangiavamo panettone come a Natale, la festa della nascita.

E anche ora, facendo appello a tutte le nostre risorse, cerchiamo di non avere paura e di avere occhi di speranza per fare festa a te in occasione della tua nuova nascita.

Ti vogliamo bene e grazie di tutto!». (*Giovanna Bazzacco*)

I giovani del coro alla fine hanno invitato a cantare: «Ave, Maria» e hanno accompagnato l'uscita dalla chiesa con «Don Bosco e noi».

Giuseppe ha voluto riposare accanto ai salesiani, sacerdoti e coadiutori, che hanno lavorato per i giovani qui a Macerata.

Durante il periodo della malattia in casa e di degenza alla Clinica Marchetti ho continuamente comunicato ai confratelli e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, agli allievi della scuola e ai giovani dell'oratorio, ai docenti e agli animatori, ai collaboratori e agli amici, l'andamento della malattia di Giuseppe «che vedi ogni giorno all'ingresso della scuola, sempre pronto a intervenire quando c'è qualche guasto... Gli è stato diagnosticato un tumore al pancreas, che lo sta mettendo in serie difficoltà».

Ci siamo raccomandati in modo particolare alle suore "San Giuseppe" di Macerata, alle Monache Domenicane del Monastero "Corpus Domini" di Macerata e alle Monache Clarisse del Monastero "San Giuseppe" di Pollenza, che sono collegate con l'Opera Salesiana e pregano ogni giorno per il nostro impegno educativo pastorale.

La risposta è stata di interessamento e di preghiera da parte di tutti. Ecco alcuni messaggi di risposta e condivisione molto personali.

«Negli anni 1991-98 sono stata direttrice a L'Aquila e ho potuto apprezzare le doti di bontà, attenzione, cordialità e collaborazione del sig. Bazzacco». (*sr Paola Pompei*)

«Anch'io conosco il sig. Bazzacco. Era economo a L'Aquila, quando animavamo i campi scuola PGS! Lo ricorderò nella preghiera!». (*sr Marialucia Piva*)

«Giuseppe è stato sempre un volto amico, rispettoso, attento... il Signore lo aiuti a vedere la luce nella prova estrema». (*Giovanni Clementi*)

La sera stessa del decesso, mentre pregavamo accanto alla salma nella camera della clinica, è stato raggiunto telefonicamente don Cesare Orfini, che era in pellegrinaggio verso Lourdes con un gruppo di collaboratori e amici, con l'impegno di invocare la Vergine Immacolata per la salute di Giuseppe. È stato invitato a continuare e concludere il pellegrinaggio alla grotta di Massabielle, chiedendo alla Vergine Maria di accogliere in Paradiso il nostro confratello. Don Cesare lo ricorda così.

«Ho conosciuto "Peppino" quando aveva trent'anni quando ho iniziato il primo anno di tirocinio. È stato il confratello giovane (in una casa dove al tempo ce n'erano tanti) con cui ho legato di più durante il mio unico anno di tirocinio con i ragazzi della scuola media di Ortona. Lui era insegnante al CFP, ma passava regolarmente il suo tempo libero con i ragazzi della Media e quindi abbiamo avuto modo di stare spesso insieme diventando anche amici oltre che essere confratelli. Il suo carattere apparentemente distaccato era soltanto apparenza: nelle piccole cose, nei gesti che compiva, nelle cose che ti insegnava, nelle poche parole che ti diceva e negli occhi che ti guardavano con stima e mai distratti c'era tanto affetto e tanta sensibilità.

Ed aveva delle competenze che mi stimolavano, dal disegno alla fotografia. Amava tanto la fotografia che nel suo bagno interno della camera, trasformata adeguatamente in camera oscura, spesso ci ritrovavamo a sviluppare le foto rigorosamente in B&W e soprattutto a deformare volti e luoghi fotografati per poi divertirci in comunità. Da lui ho avuto in eredità anche questa passione e arte della fotografia, che dall'anno successivo fino ad oggi ancora a Macerata continuo a coltivare.

Ma l'eredità vera è stata la fedeltà all'amicizia. Da quell'anno ogni volta che ci incontravamo ci salutavamo sempre affettuosamente come vecchi amici. E quando si avvicinava il suo compleanno gli mandavo gli auguri e mi rispondeva sempre con lo stesso ritornello: "Ti ricordi sempre". Era il mio ricordo indelebile di quell'anno vissuto insieme in amicizia.

Proprio qui a Macerata dove siamo arrivati insieme nel 2002 abbiamo ripreso a collaborare e con responsabilità nuove.

Il rapporto è ripreso serenamente e intensamente come lo avevamo lasciato trent'anni prima. Ho incominciato a chiamarlo "Peppino" e da quel momento è diventato "Peppino" per tutti, anche se lui non ne era proprio contento di questo diminutivo neppure tanto veneto. Ma per me significava affetto e amicizia e lui per questo era contento. Non amava la pubblicità delle cose che faceva. Gli chiedevi qualcosa e lui, anche se non rispondeva, aveva deciso di assecondarti.

Era l'economista, ma era soprattutto l'esperto delle piccole riparazioni o il competente per murature, saldature, lavori di falegnameria, elettricità, lavaggi, e soprattutto computer e fotografia. Tutte cose che amava fare in prima persona. Era anche il sarto competente che cuciva i vestiti per gli spettacoli della scuola, e la persona cui ricorrere quando qualcosa non funzionava.

E sempre nel silenzio o nelle poche parole. Amava osservare e parlare con gli occhi e soprattutto stare zitto quando non era necessario parlare. Disponibile alle richieste fino alla fine quando la malattia lo stava già indebolendo, con lavori di sartoria e saldatura nella nuova sede CGS del Teatro don Bosco.

Ed era la fine di aprile. Avrebbe vissuto solo tre mesi ancora. Alla mia richiesta ha sospirato e poi si è messo a lavoro. È stato forse uno degli ultimi gesti di amicizia con me e i giovani per i quali ha sempre mostrato attenzione, rispetto e dedicato tutto il suo tempo e lavoro. Poi, la malattia lo ha ingoiato velocemente senza dargli il tempo di finire tutte quelle cose che aveva intenzione di fare. Il Signore lo chiamava a sé, ma con il suo continuare a stare sul posto di lavoro sembrava chiedergli di pazientare un po'.

Ho perso un amico ed una presenza significativa e stabile della mia vita.

La Comunità e la Congregazione hanno perso un uomo giusto, un degno figlio di don Bosco e un apostolo silenzioso ma visibile dei giovani».

Alla notizia che il Signore aveva preso con sé il sig. Giuseppe ho ricevuto tanti messaggi brevi ma significativi. È bello leggerne alcuni.

«Che dire del sig. Bazzacco Giuseppe economo dell'Istituto Salesiano di Macerata?

Una brava persona disponibile con i confratelli, i professori, il personale e tutti quelli che avevano bisogno di lui. Un giorno mi sono accorta che non stava bene, mi sono permessa di chiedergli cosa avesse, allora lui mi ha detto della sua malattia. Ho notato con quanta serenità aveva accettato e già si era arreso. L'ultimo giorno della sua malattia mi trovavo in clinica, gli stavo facendo assistenza. Già non parlava più ma con la mano destra mi ha fatto capire che aveva sete, gli ho bagnato un tovagliolo e gli ho inumidito le labbra; ha provato con le labbra a dire grazie, ma non lo ha fatto, poi si è assopito. Ho osservato il suo volto: era sereno; si vedeva già che andava incontro a Gesù». (*Anna Verdenelli*).

«Noi ricordiamo Giuseppe con molto rispetto e molta fede. Ha affrontato la malattia e tanta sofferenza in silenzio. Un "grazie" a lui, come diceva sempre a noi! Ci manca molto!». (*Marisa Tiberi e Andrea Sperandini*)

«Il giorno prima della morte, al tramonto ho notato che ha guardato in alto e verso la finestra; ha fissato la "sacca, alla quale era collegato per l'alimentazione, poi ha congiunto le mani, si è fatto il segno di croce e ha pregato... Un gesto di uno che sente che ormai è alla fine e si affida al Signore. Ne ho visti tanti morire... ma nessuno con quello sguardo e quel gesto!». (*Maria Morresi*)

«Partecipo al vostro dolore e alla vostra certezza di avere come amico presso il Signore il sig. Giuseppe Bazzacco. L'ho visto l'ultima volta a Macerata a fine ottobre 2006 quando con molta cortesia volle condurmi personalmente nella camera che mi aveva destinato e, attento e vigile, con premura si assicurava che non mi mancasse nulla durante la giornata. Veniva spesso in Biblioteca per sincerarsi di persona di che cosa avessi bisogno. Una persona molto cordiale, di poche parole, ma con un animo grande e generoso, affabile». (*Luigino Frigo*)

«Sono dispiaciuto profondamente, dagli una carezza da parte mia, è stato un angelo in terra, lo sarò ancor di più ora. Un abbraccio ai familiari e a tutti voi che gli siete stati vicini sino ad oggi». (*Leonello Moriconi*)

«La notizia della scomparsa del vostro confratello Giuseppe Bazzacco mi ha profondamente rattristata. Ho ancora viva l'immagine

dell'economista intento a scrivere nel suo ufficio appena varcato il portone dell'Istituto. Il conforto della fede e l'aiuto di Dio allevieranno il dolore per il distacco dal confratello che, dopo aver molto sofferto, ha raggiunto la pace eterna». (*Donatella Riccobelli*)

«Abbiamo pregato in un legame costante con voi per il carissimo Giuseppe, presenza dolce, discreta, fedele. Il Signore della vita lo accolga nel Regno». (*Giovanni Clementi*)

«Spiritualmente presente al funerale del nostro confratello Giuseppe Bazzacco, che ricordo con affetto e grande stima; un confratello che ha speso tutta la sua vita per il bene della gioventù e ha testimoniato a noi giovani salesiani il suo grande amore a don Bosco e a Maria Ausiliatrice. Una preghiera... e di sicuro egli sarà un aiuto lassù in Paradiso per noi tutti che siamo ancora pellegrinanti sulla terra». (*Marcello Molignoni*)

«Uniti a voi nella preghiera e nel ricordo di una persona incontrata durante il nostro cammino». (*Gli ex-universitari "salesiani": Aldo Caterina, Giovanni Orelluso, Francesco Angelini, Alessandro Pertosa*)

«Ero nell'ufficio del preside quando comunicò che era affetto da quel male che ieri lo ha spento. È sempre stato una presenza discreta e silenziosa nella vita scolastica, ma un valido esempio di carità e servizio. Avrei una proposta e un desiderio da fare all'intera comunità... Perché non intitolare il concorso di fotografia annuale proprio a Giuseppe Bazzacco, che tanto amava quest'arte? Sarebbe un modo bello per ricordarlo nella città che lo ha ospitato negli ultimi anni: Macerata». (*Alessandro Bruschi*)

«Per motivi familiari purtroppo non potrò essere al funerale oggi. Mi unisco al dolore della comunità con la preghiera. Affidiamo questo confratello al Signore. E che "Peppino" ci aiuti e ci assista dall'Alto. Mi spiace molto». (*Maria Federica Bianchi*)

«Apprendiamo con tristezza la notizia della morte di Giuseppe. Lo avevamo conosciuto a L'Aquila, in occasione dei campi di formazione nazionali dei salesiani cooperatori e delle famiglie Don Bosco, ne avevamo apprezzato la squisita gentilezza e la disponibilità sincera nel venire incontro ai problemi di ciascuno cercando sempre una soluzione accettabile.

Ci ha lasciato nel vespro della Trasfigurazione, indicandoci nel dolore composto, ancora una volta da educatore salesiano, la

destinazione a cui don Bosco ci vuole. Ci piace pensarlo allora vicino a don Bosco in Paradiso, mentre contempla il Volto del Signore della Vita, mentre ancora una volta si prodiga per la comunità, per i suoi confratelli, per la sua famiglia e per tutti noi con quel dolce sorriso e quel tratto di discreta premura che ne hanno fatto un salesiano autentico...». (*Maurizio e Paola Leonardi*)

«La celebrazione per l'ultimo saluto a Giuseppe Bazzacco è stata per me veramente emozionante soprattutto quando sul finire ha portato la sua testimonianza; in quel momento mi si è stretto il cuore facendo venir fuori tutto l'orgoglio di far parte di questa grande famiglia quale è quella salesiana! Con massima riconoscenza e stima». (*Oberdan Pantana*)

«In ricordo di Giuseppe! Chi come me l'ha conosciuto da vicino e ha lavorato per anni "gomito a gomito" con lui sa bene l'entità del vuoto che il sig. Giuseppe Bazzacco lascia con la sua scomparsa. Non è una frase di circostanza, lo dico con convinzione oltre che con sincera commozione perché è stato un esempio di generosità, disponibilità, lealtà, sempre pronto a dare un consiglio, sempre al suo posto sia per le grandi idee che per le piccole cose. Aveva amore e cura allo stesso modo, discreto nelle richieste che accompagnava con una piccola dose di ironia o un sorriso appena accennato, alle quali era impossibile dire no.

Per me Giuseppe ha rappresentato anche un'enorme arricchimento nella fede in Dio, grazie alla sua quotidiana testimonianza di persona animata dal desiderio di essere autentico uomo di Dio e del Vangelo che viveva con gioia la sua dedizione totale al Signore e la fedeltà quotidiana alla sua vocazione.

Giuseppe c'è sempre stato anche dopo aver saputo del male che l'ha corroso in pochissimo tempo, disponibile e interessato fino all'ultimo a ciò che accadeva nell'Istituto.

Per me Giuseppe rimane un esempio al quale affidarmi nel mio vivere quotidiano.

(*Maurizio Taliani*)

Sono andato alla ricerca di qualche pagina scritta da lui.

In fondo a un cassetto una busta, affrancata, con una lettera indirizzata a un confratello che, dopo il suo trasferimento in un'altra

comunità, si lamentava con lui, economo, delle modalità seguite per il suo trasloco.

La considero una “lezione” molto attuale, pur nella sua brevità: attenta e rispettosa della persona del confratello, cosciente e responsabile per il ruolo ricoperto per obbedienza, chiara e coerente, anzi provocatoria, per quanto riguarda la professione e la pratica dei voti.

«Caro... mi dispiace di quanto mi ha scritto nella sua ultima lettera e del fatto che sia entrato in agitazione per la comunicazione dell’inscatolamento delle sue cose.

A proposito del tempo passato in Istituto, anch’io ho passato trent’anni a Ortona e undici a L’Aquila ma le ho considerate casa mia fintanto ci sono rimasto.

Il fatto che ora sia a Macerata non è per scelta, perché, conoscendo le condizioni economiche in cui versa la casa, che è stata sua per settant’anni in tempi floridi, sarebbe da sciocchi il desiderare di esservi mandato con la funzione di economo.

E ora arriva la predica!

Quando uno fa voto di obbedienza talvolta capita che questa possa pesare, e credo che il voto lo facciamo tutti allo stesso modo, anche se ci sono stati aggiornamenti alle Costituzioni. Solo che c’è chi è abituato ad obbedire qualche volta in più, e chi si può essere dimenticato di come funziona se gli si chiede solo dopo settant’anni.

Preciso che le sue cose, non sono in presidenza “sempre impegnata da professori, genitori degli allievi e studenti stessi”, ma nell’antidirezione su cui entra si e no una volta la settimana il direttore. Mi adopererò comunque di far arrivare il tutto a... quanto prima.

Mi scusi per la rudezza, ma non capisco il Suo atteggiamento, di religioso nei confronti di cose, (mi verrebbe voglia di dire cianfrusaglie) che, fra dieci o vent’anni dovrà comunque lasciare. Abbia una preghiera per me che ne ho di bisogno e nel mio piccolo cercherò di ricambiare». (*Macerata, 4 ottobre 2004: festa di San Francesco. Giuseppe Bazzacco*)

Ho ancora sul tavolo alcuni dei suoi foglietti con cui veniva al rendiconto, anche per i problemi economici della casa. Le annotazioni sono essenziali ma significative sempre nei riguardi del bene della comunità: «C’è un uso degli ambienti per i vari gruppi e le diverse

associazioni senza alcun rimborso spese!»; «Di alcune attività non si conoscono i bilanci»; «Rispettare le autorizzazioni... non basta essere in buona fede...!!». «Conservare infissi e porte cambiate... possono servire e con piccoli aggiustamenti riutilizzate, si risparmia qualcosa».

Carissimi,

lo rivedo ogni mattina puntuale alla meditazione, alle lodi e alla celebrazione eucaristica. Alla sera, sempre in anticipo, lo trovavi, al buio, seduto al suo posto, che guardava il tabernacolo illuminato; poi seguiva attentamente la lettura e pregava il vespro.

Ha dimostrato sempre molta pazienza e calma, di fronte ai tanti imprevisti che si presentavano nella gestione ordinaria, ma soprattutto nella messa a norma e nella ristrutturazione dell'Opera, e molto rispetto e buon senso nel dover rispondere ai tanti impegni di carattere economico nei riguardi dei docenti, dei collaboratori e dei fornitori.

«È vissuto lavorando in silenzio, senza clamori; ha portato con grande dignità, senza lamentarsi, la sua croce».

Noi siamo certi d'averne in lui un amico "in più" presso il Signore!

Macerata, 16 agosto 2011

Don Dalmazio Maggi



DATI PER IL NECROLOGIO

Sig. Giuseppe Bazzacco

Salesiano coadiutore

Nato a Bollate (MI) il 30 aprile 1940

e morto a Macerata il 6 agosto 2011

a 71 anni di età e 53 di professione religiosa

